



Foto Ansa



La protesta degli agenti di Polizia davanti al Palazzo della Regione a Torino

soldi non ci sono. Inevitabile allora che accada quello che in molti sono già abituati a vedere: come al compartimento della polizia stradale della Lombardia. Le macchine, infatti, sono ferme per mancanza di manutenzione e gli agenti sono costretti ad uscire in moto, come si farebbe di solito per i servizi mirati tipo le scorte. Si salta all'altro capo dello Stivale per arrivare ad Agrigento, dove alcuni imprenditori scortati sono stati costretti a comprarsi da sé l'auto blindata e darla in comodato d'uso alla Questura.

E dove non arriva la sicurezza fai da te ecco scattare l'«elemosina»: come alla Questura di Palermo, dove l'Ufficio di Gabinetto è stato costretto a chiedere al Viminale 30mila euro urgenti per la manutenzione ordinaria delle vetture in dotazione. «Eppure il ministero continua a tagliare - denuncia Enzo Letizia, dell'associazione nazionale dei funzionari di polizia - ma dove andranno a risparmiare ancora? Qua siamo

alla paralisi ormai. È pura follia...». Una follia che rende la situazione vergognosa. Prendiamo gli alloggi in cui sono ospitati i pentiti o i collaboratori di giustizia in giro per l'Italia: per 120 di questi siamo ai decreti di sfratto per morosità, 60 dei quali già esecutivi. E che dire della Questura di Siracusa? L'apparato di telecomunicazione del servizio 113 è fuori uso e non può più trasferire le chiamate. In pratica è nulla di più di una stazione telefonica.

Una situazione così assurda da far impallidire le divise logorate e mai sostituite, le riduzioni di addestramento al tiro (Sondrio, Brescia e Como), i fax e le fotocopiatrici fuori uso (Potenza e Salerno) e gli uffici sporchi (Bari). Come al commissariato di Battipaglia, dove i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto la chiusura per «evidente situazione insalubre» dopo l'ennesima riduzione del servizio di pulizia.

## Intervista a Gianrico Carofiglio, Pd

# «Quell'umanità dentro la divisa umiliata dal governo»

**Il magistrato:** «La protesta di ieri? Come dare torto a chi viene mandato in piazza in quelle condizioni, senza addestramento specifico»

**MA. SOL.**  
ROMA  
msolani@unita.it

**R**oberto Marias, il protagonista del suo ultimo romanzo («Il silenzio dell'onda», in libreria da oggi), è un sottufficiale dei carabinieri in cura da uno psichiatra dopo anni di lavoro da infiltrato sotto copertura. «E si porta addosso i segni di una vita complicata fino ad un crollo completo, una perdita di senso e di sé totale. E poi la lotta per la ricostruzione e la rinascita», spiega Gianrico Carofiglio, magistrato, scrittore e senatore Pd. L'umanità dietro la divisa, insomma. «Una delle componenti del libro è il tentativo di scavare nella vita interiore di chi fa quel tipo di lavoro, gente con cui ho condiviso tanta parte della mia vita».

**E ieri in piazza davanti al Senato, mentre il ministro Maroni parlava, c'erano gli uomini che stanno dentro le divise. Umiliati dalle finte politiche di sicurezza di questo governo.**

«E come dargli torto? Come dare torto a chi viene mandato in piazza nelle condizioni che bene abbiamo visto sabato? Stretti fra l'incudine e il martello, costretti a fronteggiare quella che Hannah Arendt avrebbe riconosciuto come l'irrazionale banalità del male. Un male assoluto, un bisogno disperato di spaccare tutto che a volte non ha nulla a che vedere con il disagio sociale. Anche per questo, tanto per restare in tema di citazione, faccio ricorso alle parole di Pasolini. Io sto con i poliziotti e i carabinieri».

**Il ministro Maroni ha parlato del rischio di un nuovo «autunno caldo». Eppure gli agenti vanno in piazza con lacrimogeni scaduti, mezzi senza una adeguata manutenzione e carenze di organico preoccupanti.**

«E senza un addestramento specifi-

co. È ovvio che se ad inseguire in piazza un ragazzino di diciotto anni mettiamo un signore di cinquanta condanniamo lo stato alla sconfitta e l'agente alla mortificazione. Quello dell'ordine pubblico è un lavoro che richiede professionalità che vanno recuperate. E quando parlo di professionalità intendo la capacità di sapere decidere quando intervenire e come, intendo avere i mezzi adeguati e saperli usare. Ho trovato ad esempio interessante la proposta di utilizzare idranti che sparino vernice indelebile. Oppure possiamo ragionare dell'uso di proiettili di gomma su autorizzazione dell'autorità politica, sul modello di quanto fatto in Inghilterra, limitato a certe specifiche condizioni e di fronte ad aggressioni violente».

**E invece, piuttosto che di nuove dotazioni, siamo qua a parlare di tagli ulteriori alla sicurezza e di strumentazioni sempre più obsolete.**

«È l'ennesima dimostrazione di un pressapochismo che spaventa. Come quando il ministro dell'Interno viene in Senato a sparare cifre senza fondamento alcuno sulle migliaia di anarco-insurrezionalisti scesi in piazza sabato».

**Come si conciliano gli annunci spot del governo sulla sicurezza con la politica di tagli indiscriminati, soprattutto al comparto sicurezza e alla giustizia?**

«La risposta sta esattamente nell'avverbio indiscriminatamente. La logica, che riguarda tutti i settori, è quella dei tagli lineari. E non c'è argomento più efficace per dimostrare l'inadeguatezza contabile di questo governo. Perché non c'è dubbio che si debba tagliare, ma si taglino gli sprechi. Solo che farlo costa fatica e intelligenza, ma evidentemente si tratta di un esercizio che questa maggioranza non ha molta voglia di fare». ♦